

Colloquio con Sciascia, uno scrittore nell'occhio del ciclone

"Hanno il gusto di caricarmi tutte le altrui responsabilità"



Leonardo Sciascia, in una spregiudicata conversazione, affronta l'intera realtà italiana d'oggi.

Un ritratto di Luigi Pirandello trovato in quella miniera di fotografie che è il negozio di Roger Viollet, in rue de Seine a Parigi, sta da qualche mese sulla scrivania di Leonardo Sciascia nella sua casa di Palermo. È una immagine che ritrae il grande agrigentino al tempo della presentazione dei « Sei personaggi » nella capitale francese: lo stesso viso asciutto di sempre, lo sguardo profondo capace di scavare nel cuore di chi l'osserva, una grande carica magnetica.

Sembra che Sciascia lo interroghi di tanto in tanto quel quadro mentre conversiamo: e pare anche che Pirandello lanci messaggi, tanto pirandelliani può apparire a volte la realtà di uno scrittore come Leonardo Sciascia, appunto, amato, apprezzato, corteggiato da editori e da direttori di giornali e pur costretto a difendersi da continui attacchi perché ha visto con lucidità nella vicenda italiana, perché ha saputo leggere nelle pre-

L'essenza pirandelliana di uno scrittore impegnato

messe traedone le conseguenze, insomma, perché ha insistito sul fatto che « due più due fa quattro ».

Parliamo proprio delle polemiche di questi ultimi tempi, della bufera che ha investito un uomo tranquillo, uno scrittore illuminista — come è stato detto — che ha fatto suo l'avvertimento amaro di Francisco Goya: « Il sonno della Ragione genera mostri ». Parliamo anche dei fastidi che riserva il successo, di programmi immediati e di desideri proiettati nel lontano futuro, dello spazio che dovrebbe avere uno scrittore consacrato alla notorietà.

Il discorso investe, naturalmente, la politica italiana. Leonardo Sciascia, dopo i se-

veri giudizi espressi in passato, si sente ora più ottimista. Perché? Dice: « Il fatto è che gli italiani hanno votato bene, dando anche un avvertimento alla classe politica ed ai partiti e dimostrando di non gradire il compromesso storico ».

Lo scrittore sembra davvero più rasserenato. Per ora è impegnato con la corrispondente romana del giornale francese « Nouvel Observateur », Marcelia Padovani, la quale lo interroga per molte ore al giorno praticamente su tutto: la sua carriera di scrittore, la Sicilia, l'Italia, la vita e la morte. Domande e risposte saranno pubblicate dall'editore francese Stock in una collana di libri riservata alle

interviste a personalità del nostro tempo.

Ma tra non molto Sciascia abbandonerà l'afa di Palermo per rifugiarsi in collina, nel suo paese nativo in provincia di Racalmuto, in provincia di Agrigento, dove sono nati quasi tutti i suoi ultimi libri. Nella sua casa di campagna trascorrerà l'estate a scrivere sul caso Moro; si affermerà — lo ha detto lui stesso nell'intervista al nostro giornale — su quel che di ambiguo, ed in un certo senso sconosciuto, c'è stato in questa drammatica pagina della nostra vita nazionale. Uno scavo, anche questo, in una tragedia italiana « giusta » e « italiana ».

Giuseppe Quattrone

La realtà italiana, la tragedia Moro, le denunce a carico di uno Stato « che non merita il sacrificio dei cittadini », i termini del caso Campiello-Einaudi, il peso della notorietà, i « desideri » per l'anno 2000, la « condanna » a scrivere della Sicilia, la « candidatura » alla presidenza della Repubblica: una conversazione spregiudicata con un personaggio-chiave del nostro tempo

tere più ottimista. Mi pare che gli italiani acquistino sempre più una coscienza dei loro veri problemi e che reagiscano in modo che direi sano. Questa reazione ai partiti la trovo sana e giusta, essa può portare un miglioramento del nostro paese, ho dovuto parlare soltanto al loro disincantamento sarebbe un guaio.

Stavro non è il suo uomo: quello candidato alla presidenza della Repubblica, cosa ne pensi?

« È giusto che la Sicilia sia fatta provincia autonoma e che si possa esprimere un'opinione che si sente

il credo. Non ci credo in rapporto a due anni, a come ho concluso, a come sono, in un senso premonitrice l'anno scorso per Bologna, e poi per Bologna, ma se questo non accada, in questa mia intervista ho parlato del fatto che la Sicilia sia una provincia autonoma, che si possa esprimere un'opinione che si sente il credo. Non ci credo in rapporto a due anni, a come ho concluso, a come sono, in un senso premonitrice l'anno scorso per Bologna, e poi per Bologna, ma se questo non accada, in questa mia intervista ho parlato del fatto che la Sicilia sia una provincia autonoma, che si possa esprimere un'opinione che si sente

che se non appaiono. Solo nel caso Moro perché è un fatto che merita di essere annunciato. Come si vede

ondo me, è quella di una certa tranquillità, in modo da poter resistere con sufficiente serenità quello che si

che di personale della casa editrice, si è verificata il contratto che il mio libro è stato portato al primo, la giunta

che ha poco più di vent'anni ed anche, e quali libri li avrei già letti?